



# IL SANT'ANNA

## SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Quarta Domenica di Pasqua  
**28 Aprile 2024, n. 75**  
Anno III, n. 178

La catechesi della vigna / Gv. 15,1-8

don Jacopo

## Tra le viti sulle tracce di Dio

*La vigna teologica.* Per parlare di Dio, a Gesù non servono fotocopie, stanze, aule, statue, immaginette, matite, penne, aureole al neon. Gesù riesce a parlare di Dio - udite, udite - persino senza il proiettore.

Gli basta qualcuno che vada con lui nella vigna e Gesù riesce a parlare di Dio, perchè l'uomo è il vero tempio dello spirito: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono con loro» dice il Signore.

A Gesù per insegnarci a riconoscere le orme che rivelano il passaggio di Dio nella storia e nella nostra vita, bastano due o tre amici, basta non essere solo. Abbiamo tante domande su Dio, sulla vita, sulle relazioni tra noi, sul destino dell'umanità, su questi tempi stanchi e aggressivi, sulla fede.

Ed ecco il vangelo di oggi: la risposta di Gesù alla nostra attesa di Dio non è una predica, ma è un giro tra le vigne, una passeggiata tra i filari. La vigna teologica, i tralci, le foglie, i frutti inse-

gnano la fede.

Gesù si ferma a guardare la vite e i suoi tralci, ecco lì tra le foglie i grappoli di uva maturi e dichiara: «Vedete? Io sono la vite e voi i tralci, se restate in me portate molto frutto». Gesù per parlarci di Dio va nei campi, non sta seduto in aula, ma va a passeggiare nella vigna: «Io sono la vite e voi i tralci». Se noi preti e noi cristiani credessimo con più fiducia e libertà al vangelo e alla sua forza, se davvero ci possediamo in ascolto della Parola, forse troveremmo il coraggio di cercare e trovare Dio camminando in una vigna e sarebbe un incontro - come diceva benedetto XVI - e non una lezione, sarebbe vita e non un'idea.

Forse - se ci fidassimo della Parola - troveremmo il coraggio di cercare Dio, di comprendere qualcosa di Dio e di suo figlio Gesù concentrando la catechesi, i primi passi nella fede tra la fine di agosto e settembre, quando i grappoli maturi pendono dai tralci, quando il sole

smette di martellare troppo forte e torna ad essere gentile, come in primavera e in autunno: quella è forse la stagione dei cercatori di Dio, tra i filari che insegnano chi è Gesù, chi è Dio.

*Un frutto dolce.* Il mistero di Dio c'entra con qualcosa di dolce, c'entra con un frutto anzi per essere precisi con l'uva, con i grappoli, con il vino: avremo ancora vino, segno di festa, di vita che passa dall'acqua stagnante al vino buono. Il frutto della vite sembra essere - secondo il vangelo di Giovanni che oggi ascoltiamo - un frutto teologico, la vite è una pianta teologica, il suo frutto dolce, il vino che si ricava dall'uva ci dice qualcosa di Dio. C'è oggi questa dolce indicazione evangelica: anche tu vuoi sapere qualcosa di Dio e allora bene, camminiamo tra i filari, nelle vigne, fermiamoci insieme e guardiamo un vite, i tralci, l'uva. Cristo in Croce rifiuterà l'aceto, persino quando sta per essere raggiunto dall'ombra della morte, Cristo rifiuta con forza il vino

inacidito della religiosità oscura, rifiuta l'aceto che lega la lingua in condanne e maledizioni: Dio è dolce come l'uva, come il vino, è benedizione, è salvezza.

Di potature tutti ne sappiamo qualcosa. Anche passeggiando tra i filari sulle tracce delle orme di Dio, anche lì la realtà punge e ferisce: la potatura è inesorabile, esiste. La potatura, le nostre scelte, le nostre decisioni, i nostri cambiamenti, il ramo spezzato di un destino interrotto, il dolore, le croci di tutte le grandezze e di tutte le misure: di potature tutti ne sappiamo qualcosa anzi molto.

Tra le vigne sulle tracce di Dio il discorso si fa serio: il mistero del dolore ci è ben noto, in prima persona e non per sentito dire. Il vangelo distingue e forse tenta di insegnarci la differenza tra il tagliare e il potare, tagliare ciò

che non produce frutto, potare invece il ramo fruttifero.

Possiamo imparare nella vigna del Signore, a riconoscere i rami secchi della nostra vita e i rami fruttiferi: tagliare e gettare via i rami secchi, potare per rinforzare i rami fruttiferi che daranno ancora più frutto.

*Leggerezza.* Tagli e potature sono gesti differenti, ma in entrambi i casi sono alleggerimenti: si è più leggeri, la fede cresce, la conoscenza di Dio cresce per progressivo alleggerimento, equipaggiamento leggero, attenzione all'accumulo. «Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore».

Dio è come un agricoltore che le studia tutte per farci fruttificare, per fare della nostra vita qualcosa di dolce, una benedizione, abbondanza di frutti: avremo ancora vino.

Quante cose indimenticabili si imparano di Dio, camminando tra i filari.

P.s. Sono certo che qualche confratello e qualche parrochiano, leggendo della mia proposta di concentrare il catechismo ai soli giorni che precedono la vendemmia, penserà che un'idea del genere mi può essere venuta in mente solo dopo aver assaporato abbondantemente il frutto della vite e del lavoro dell'uomo. Chissà.

## **CONCERTO DELL'ORCHESTRA DEL TEATRO CARLO FELICE**

**Chiesa di Sant'Anna**

**Ingresso Libero  
fino ad esaurimento posti  
apertura chiesa ore 20.45**

*All'ingresso viene fornito  
il biglietto ai soli scopi  
di conteggio*

## **Sabato 4 Maggio ore 21.00**

**Franz Joseph HAYDN**

*Sinfonia n. 82 in do maggiore L'ours (L'orso)*

**Francois DEVIENNE**

*Concerto per flauto e orchestra n. 7 in min.*

**Ludwig Van BEETHOVEN**

*Sinfonia n. 5 in do minore op. 67*

**Flauto Francesco Loi**

**Direttore Riccardo Minasi**

**Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova**

## Quando la Parola diventa vita

La catechesi dell'iniziazione cristiana per i ragazzi tra ieri, oggi e domani: a che punto siamo? La passione di catechista porta in sé cuore e spine, ma soprattutto amore per il vangelo, per la chiesa e per i ragazzi. Oggi stiamo vivendo un 'cambiamento d'epoca'. Negli anni sessanta la catechesi aveva il supporto educativo della famiglia, della scuola e della città: la gente era sociologicamente cristiana e bastava preparare i ragazzi ai sacramenti.

Nel 2060 il catechismo sarà una scelta per conversione e per convinzione. Già la pandemia ha accelerato l'allontanamento di chi veniva in chiesa per tradizione.

La parrocchia del futuro dovrà passare da una pastorale di conservazione a una pastorale di conversione, curando le relazioni umane e formando alla speranza cristiana. E oggi? Il cristianesimo è già una scelta e la parrocchia vive una situazione di transizione, senza perdere fiducia e speranza, ma seguendo lo Spirito che soffia dove vuole.

Non fermiamoci al venerdì santo, ma teniamo gli occhi aperti sul mattino di Pasqua. La comunità deve diventare un grembo che genera alla fede attraverso i sacramenti, valorizzando la famiglia, aiutandola a ricominciare un nuovo percorso di fede. Ascoltare le storie personali e i loro vissuti di chiesa. La caduta della cristianità richiede un 'secondo-primo' annuncio: le situazioni della vita e della storia sono gioiose e faticose, ma sempre generative di una nuova esperienza cristiana attra-

verso l'esperienza di 'laboratori'. È importante la parrocchia per vivere la vicinanza alla vita quotidiana della gente. Spesso chi se ne va dalla chiesa è in ricerca della fede: i giovani tentano di passare dalla spiritualità alla religione, gli adulti invece vanno dalla religione alla spiritualità. Molti se ne vanno perché non trovano ragioni per restare.

Non si tratta di rinnovare le strategie e il metodo, ma sta cambiando un'epoca: gli adulti sono 'spaesati' ed è finito il cristianesimo sociale, cioè la trasmissione per osmosi della fede.

Come i giovani e gli adulti se ne vanno dalle nostre comunità e come vi restano? Cristo rimane sempre una figura eccezionale. Non accade così per la chiesa, sottoposta più facilmente a critiche. Alcune modalità del potere della chiesa con clericalismo e autoritarismo appaiono oggi profondamente obsolete e incoerenti. Bisogna distinguere potere e autorità nella chiesa. Gesù non aveva nessun potere istituzionale, ma godeva di una grande autorità e autorevolezza.

La chiesa oggi è scelta come comunità di elezione, alla quale non si appartiene prevalentemente per territorio, ma per scelta. Evangelizzare però non significa plagiare l'altro che non è un vuoto da riempire attraverso forti emozioni, non per guadagnarlo alla 'propria' causa, ma per scoprire insieme il Risorto «che ci precede in Galilea», sempre.

Spesso la evangelizzazione è reciproca: si viene evangeliz-

zati dagli stessi che si prova ad evangelizzare. Nella comunità non soltanto accogliere l'altro, ma lasciarsi accogliere dall'altro, anche se lontani. Il messaggio cristiano deve appassionare anche per tutto ciò che è umano ( cfr. i pellegrini di Emmaus, in Lc 24,17). Tutti possiamo formarci 'insieme'. Bisogna superare il modello clericale: il parroco 'collo di bottiglia'. Per generare alla fede ci vuole un villaggio, non è più delegabile ai catechisti la generazione alla fede: l'intera comunità genera o non genera alla fede.

Dalla catechesi 'per' dobbiamo passare alla catechesi 'con'. Non ha senso il trionfalismo di ieri e nemmeno quello dei oggi, cioè il cristianesimo senza croce (cfr. E.G. n. 50), quando soltanto noi crediamo di avere in mano la verità. La 'hybris' (arroganza) è l'eccesso in cui cade il superbo quando gode nell'umiliare l'altro più debole. Occorre evitare l'ambizione truccata da pietà di chi cerca la propria promozione, avendo scelto in precedenza il proprio cammino 'a modo suo'.

Il non senso di chi festeggia 'anzitempo', di chi ama le statistiche, le astrazioni e le ideologie per confrontare i loro successi come in una gara spietata: la comunità cristiana, il cammino di fede sono un'altra cosa.

La Parola diventi pane e vita, i discorsi lascino spazio alla vita e il dialogo diventi testimonianza: allora sarà davvero catechesi.



## Catechismo

**SABATO 27 APRILE - ore 15.00**

**Celebrazione della Prima Riconciliazione**, in chiesa, ragazze e ragazzi di Terza elementare, Figlie e figli perdonati.

**SABATO 27 APRILE**

**il catechismo è sospeso**: non ci troviamo alle ore 18.00, **non c'è la santa Messa delle ore 19.00**

**SABATO 4 MAGGIO**

**riprendiamo il catechismo, insieme**. Genitori di tutte le classi elementari: **incontro** conclusivo con don Jacopo **alle 18.00** in Auditorium.

Per le ragazze e i ragazzi **alle ore 18.00 c'è il catechismo** e per tutti **alle 19.00 la Messa**.



**IL SANT'ANNA** SETTIMANALE  
DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia  
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don Jacopo, Parroco | Cell. 338.1976184  
devecchi.jacopo@gmail.com

don Aurelio, Emerito | Cell. 338.4403029  
aurelio.arzeno@gmail.com